

VERSO LA COSTITUZIONE DEL DISTRETTO BIOLOGICO DELLE LAME



*Documento programmatico
del Comitato promotore*



VERSO LA COSTITUZIONE DEL “*DISTRETTO BIOLOGICO DELLE LAME*”

Documento programmatico del Comitato Promotore

Giampiero Berardi (Presidente Coop. Elaiopolio)
Giovanni Bucci (Presidente Cooperativa Agricola EUROCOOP)
Sebastiano Marinelli (Presidente Cooperativa Cantina di Ruvo di Puglia)
Giuseppe Campanale (Azienda Frantoio Oleario Mazzone)
Mauro Minafra (Azienda Agricola e di Trasformazione "Del Conte")
Francesco Mazzone (Azienda Agricola e Vinicola Mazzone)
Michele Fracchiolla (Azienda Frantoio Oleario Fracchiolla)
Benedetto Fracchiolla (Presidente Mediterre.Bio srl)
Tommaso Loiodice (Presidente Nazionale UNAPOL)
Vincenzo Iurilli (Associazione Gruppo Speleologico Ruvese)
Caterina Scarimbolo (Associazione Culturale "Tra il dire e il fare")
Pasquale De Palo (Dipartimento Medicina Veterinaria - Università di Bari)
Mariano Fracchiolla (Agronomo)
Rocco Cirasiello (Agronomo)
Luigi Boccaccio (Agronomo)
Giuseppe Speranza (Farmacia Agricola Agrimediterranea)
Rino Basile (Comune di Ruvo di Puglia - Consigliere Delegato alle Politiche Agricole)

INDICE

✓ Cenni sulla Città di Ruvo di Puglia	4
✓ Il contesto socio-geografico: la collocazione strategica di Ruvo di puglia e del suo agro	6
✓ Il territorio di Ruvo di Puglia: una complessa interazione tra uomo, pietra e acqua	10
✓ Perché il Distretto biologico delle Lame? Le lame: la testimonianza dell'<importante presenza invisibile dell'acqua>	12
✓ Il contesto agro-ambientale	14
✓ Cosa intendiamo per Distretto biologico	16
✓ Le parole chiave del Distretto biologico	16
✓ Come intende organizzarsi il Distretto biologico delle Lame	17
✓ Una costruzione condivisa	17
✓ Il punto di arrivo	18
✓ Fase 1 – L'individuazione delle componenti del territorio e dei relativi temi	19
✓ Fase 2 – Individuazione degli obiettivi per ciascuna componente	20

CENNI SULLA CITTA' DI RUVO DI PUGLIA



Ruvo di Puglia, comune situato nella zona della bassa Murgia a 12 km dal mare, sorge a 265 metri di altezza sul livello del mare. Facilmente raggiungibile sfruttando i vantaggi derivanti dalla facile accessibilità viabilistica e dei trasporti (aeroporti di Bari, Foggia e Brindisi; autostrada A14, strada statale 16bis, scalo ferroviario di Molfetta, rete ferroviaria locale Bari-Barletta).

Il territorio del Comune di Ruvo, uno dei più estesi della provincia di Bari, si sviluppa su 224 Kmq, 99,50 dei quali ricadono nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. L'agro è ricco di vigneti, oliveti, seminativi e, in questi ultimi anni, anche i ciliegeti. Di notevole interesse la macchia boschiva con prevalenza di quercia (roverella) e sottobosco.

La storia in breve

Reperti risalenti al neolitico e all'età del ferro documentano la frequentazione del sito di Ruvo già dal IX secolo a.C.. Attivo e florido centro tra il IV e il III sec. a.C., la città di Ruvo intrattenne scambi commerciali e culturali con l'Etruria, le città magno-greche e la Grecia. Prima stazione militare e poi *municipium* in età romana forse per la sua posizione strategica, conobbe le dominazioni bizantina, saracena e normanna; fu in seguito unita alla contea di Conversano, divenendo feudo a sé con gli Svevi. Dopo gli Aragonesi e i Francesi fu nelle mani dei conti Carafa fino all'abolizione della feudalità nel 1806.

L'arte e i monumenti

Per comprendere pienamente la ricchezza artistica e monumentale di Ruvo è necessario soffermarsi su alcuni dati storici e topografici. In età preromana il territorio di Rubi confinava con quelli di Canusium (Canosa) a nord e Butuntum (Bitonto) a sud, estendendosi maggiormente ad ovest verso il territorio di Silvium (Gravina). La particolare posizione geografica permise uno sviluppo del centro "peuceta" in concomitanza con quelli confinanti; numerosi ritrovamenti dimostrano che Ruvo fu uno dei centri urbani che ha restituito numerosi materiali fittili e tombali, molti dei quali sono esposti nel locale Museo Archeologico Nazionale "Jatta". A questa documentazione, relativa ai secoli X-III a. C., individuata soprattutto in aree periferiche rispetto all'attuale centro medievale, si hanno notizie relative al periodo romano. Ruvo è ricordata da Orazio come tappa del suo viaggio da Roma a Brindisi, e questa via è identificata concordemente con la strada che nel II secolo d. C. diventerà l'Appia Traiana. I Rubustini erano inseriti da Plinio nell'elenco alfabetico di quelle popolazioni della Regio Secunda, e lo stesso territorio di Ruvo è registrato nel Liber Coloniarum tra quelli soggetti a divisioni agrarie avvenute durante l'impero di Vespasiano; infine la città di Rubos compare negli itinerari antichi sull'asse viario che da Canosa dirigeva verso Bari e Brindisi.

Coincidente per lo più con il borgo medievale, il centro storico di Ruvo è scandito da percorsi irregolari di viuzze, larghi e vicoli, che si snodano dall'asse viario principale. Lungo questo tracciato s'incontrano i palazzi in stile rinascimentale Caputi, sede della Biblioteca e del Museo del Libro; Palazzo Spada, da ricordare per la balaustra con bassorilievi ispirati a scene mitologiche, e la Torre dell'Orologio del 1604. In Piazza Matteotti si affacciano Palazzo Avitaja, in stile tardo-rinascimentale oggi sede del municipio, e il Castello medievale, di cui sono visibili esternamente alcune parti dei vani centrali e l'atrio.



La Cattedrale

Bellissima nella sua forma attuale, frutto di lunghe sessioni costruttive, iniziate nel XII sec. e conclusesi nel XIII sec. con vari rimaneggiamenti successivi, mostra la facciata a capanna armonizzata dalla presenza dei tre portali ornati da leoni stilofori su telamoni, grifi e fasce decorate, dalla bifora con il bassorilievo dell'Arcangelo, e dal rosone, sormontato da una nicchia con la figura del "sedente". I recenti restauri hanno consentito di chiarire le fasi costruttive della cattedrale.

Un percorso archeologico sotterraneo con comode passerelle sospese permette di leggere la storia di un insediamento antico, cisterne a campana, mosaici romani e paleocristiani e resti della prima cattedrale romanica con pilastri circolari e absidi in asse con quelle soprastanti. La cattedrale è completata da un'isolata ed elevata torre campanaria risalente al X sec. a.C..

Il Museo Nazionale Jatta

Il Museo Nazionale Jatta accoglie nelle sue quattro sale oltre duemila reperti archeologici, provenienti dalla necropoli ruvese. Rinvenuti nel secolo scorso e raccolti dalla famiglia Jatta, i reperti appartengono a classi diverse di produzione, databili per lo più tra VI e III sec. a. C.. In una delle stanze è custodito il vaso di maggior valore di tutta la collezione: il vaso di Talos, realizzato alla fine del V sec. a.C. da un anonimo artista ateniese.

La Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea

Intorno al chiostro del suggestivo ex convento domenicano (risalente al 1560), si snodano percorsi artistici tra le opere di Domenico Cantatore, celebre pittore rubastino, e Michele Chieco. Luogo di numerosi eventi culturali della città, la pinacoteca ospita il Premio "Città di Ruvo di Puglia", la cui prima edizione ebbe luogo nel 1956.

La Chiesa del Purgatorio

La chiesa del Purgatorio, già di san Cleto, presenta una facciata rettangolare in pietra calcarea, con una piccola torre campanaria in stile barocco. All'interno di particolare rilievo è il polittico con "La Vergine, il bambino, S. Biagio e S. Cleto", cui la chiesa è dedicata. Al di sotto dell'edificio è situata la grotta di S. Cleto, antichissima struttura ipogeica, ritenuta luogo d'incontro della prima comunità cristiana di Ruvo. In realtà si tratta di un impianto termale di età imperiale, databile alla prima metà del II sec. d.C., cui la grotta fungeva da cisterna.



Manifestazioni, feste e tradizioni

Cittadina con un forte senso religioso, Ruvo vive i riti della settimana santa come uno dei momenti più attesi: le *suggestive processioni* che si snodano per le vie del paese, la "Desolata", gli "Otto Santi", "I Misteri", "La Pietà", "Gesù Risorto", sono un richiamo per fedeli e turisti. Caratteristico, la mattina di Pasqua, è lo scoppio delle "quarantane", fantocci femminili, appesi per le strade fin dal mercoledì delle Ceneri, che simboleggiano il periodo quaresimale. Di grande interesse è il Talos Festival, rassegna di musica jazz, che si svolge a settembre e richiama artisti di fama internazionale.

Tra gli altri appuntamenti, la *Festa dell'Ottavario del Corpus Domini*, la festa di S. Lucia con l'accensione del falò; il "maggio sportivo" con manifestazioni che coinvolgono scuole ed associazioni sportive locali, e le iniziative estive.

IL CONTESTO SOCIO-GEOGRAFICO: LA COLLOCAZIONE STRATEGICA DI RUVO DI PUGLIA E DEL SUO AGRO

(Da: Il paesaggio dell'agro ruvese. Architettura della pietra a secco. Di Fracchiolla M., Iurilli V., Gadaleta G., 2006).

La posizione strategica del centro abitato di Ruvo, determinata da scelte e necessità di tempi ormai lontanissimi, è ancor oggi evidente anche in una superficiale osservazione geografica dell'abitato e dell'agro circostante.

Ruvo è sorta sull'orlo di un rilievo calcareo che si affaccia sulla fascia costiera adriatica delle Murge, una posizione intermedia in quella imponente scalinata naturale che digrada dai rilievi più interni verso la costa. L'insediamento urbano gode di una posizione dominante verso entrambe le direzioni.

Da questo punto di osservazione, si possono notare quegli aspetti fondamentali del paesaggio che sono espressione della sintesi tra gli elementi fisici (geologia, clima, processi geomorfologici) del territorio e gli elementi culturali *latu sensu* (dalla distribuzione della copertura vegetale e delle colture, alle infrastrutture). Possiamo ben dire di trovarci di fronte ad un **paesaggio culturale**, i cui lineamenti sono stati tracciati dalla combinazione dei diversi processi interagenti, sia naturali che antropici, tra i quali questi ultimi risultano forti di una durata che è di diversi millenni.



Nel **panorama verso nord**, la copertura di uliveti è pressoché totale. L'ulivo costituisce una delle essenze e dei motivi di identità più importanti della cultura, del paesaggio e dell'economia ruvese. Grazie al suo apparato radicale assai sviluppato e alla struttura coriacea delle foglie, l'olivo è in grado di vegetare in un ambiente, quale quello dell'agro ruvese, dove le piogge sono scarse e le estati sono particolarmente calde ed aride. Il paesaggio eredita l'organizzazione dell'economia agricola; è costellato di edifici di differenti tipologie: dalle modestissime casedde ai grandi casali con annessi opifici e casa padronale, tra i quali è appena il caso di

citare le ben note Villa Fenicia e Villa Spada. È a sud dell'abitato che si estende la più ampia superficie del nostro



agro. Dalla posizione panoramica dei terrazzini e delle torri del centro storico lo sguardo raggiunge facilmente, ancor oggi, le sommità dell'altopiano, torre Disperata, Serra Ficaia e il Castel del Monte.



Questa vasta estensione appare con aspetti paesaggistici, dati dal rilievo, dai colori delle colture, e dalla distribuzione dei manufatti, differenziati in tre zone progressivamente più distanti dal paese. Alle porte dell'abitato si apre un ampio avvallamento, il **graben delle Murge Basse**.

È qui che sono maggiormente concentrate, a fianco agli immancabili uliveti, quelle coltivazioni che richiedono suoli profondi e lavorabili, come vigneti e frutteti.

Qui, l'osservazione e la lavorazione dei suoli portano alla luce sabbie e resti di gusci che testimoniano un avanzamento del mare piuttosto recente nei tempi geologici. Lo spessore di questi terreni sciolti permette sia la loro facile lavorabilità, sia la presenza di falde idriche superficiali, ma non trascurabili, ricordate dai toponimi come La Pozza, le Fontane, La Rena.



Il passaggio ai rilievi calcarei sovrastanti è evidenziato, in ogni stagione, dal cambiamento della copertura vegetale e dei suoi colori. La presenza dei compatti calcari delle Murge è sottolineata dal verde argenteo del paesaggio degli uliveti, come dalla presenza pervasiva dei muretti in pietra, disposti in confini, terrazzamenti, recinzioni, specchie e casette.



Tra queste colline, e il brullo orizzonte dell'Alta Murgia, si incontra un secondo avvallamento parallelo al primo. È il **graben delle Murge Alte**, altra importante struttura geologica e paesaggistica che, ben oltre l'agro ruvese, marca l'intero paesaggio murgiano per decine di chilometri, da Canosa a Fasano.

Analogamente al precedente, i terreni che hanno colmato la depressione sono la sede ideale per colture viticole di pregio; la combinazione di clima arido, forti insolazioni e chimismo del suolo le condizioni ideali per la maturazione di uve selezionate che sono alla base della produzione di vini di qualità. È questo il caso **della contrada Le Matine**.

Qui, a oltre dieci chilometri dall'abitato, l'ambiente appare, attualmente, meno antropizzato; ma sotto questo aspetto non possiamo fare a meno di correlare la possibile, saltuaria presenza di acque superficiali, anche in laghetti temporanei, con i resti di antichi piccoli insediamenti e con il percorso erboso del più grande tratturo per la transumanza delle greggi, che per secoli hanno seguito il tracciato lungo questa valle attraverso jazzi, riposi e poste.



Una ristretta fascia boschiva fa da cornice a questo paesaggio; essa sopravvive grazie alla ripidità di un versante calcareo sfavorevole ad ogni coltivazione, anzi, necessariamente rimboschito per prevenire l'erosione del suolo e l'alluvionamento dei terreni a valle.

Immediatamente a ridosso della fascia boschiva, e quindi a monte della scarpata, si apre il **paesaggio più tipicamente murgiano**. Siamo ad una elevazione superiore ai 400 metri sul livello del mare.



Per i suoi caratteri geografici **l'Alta Murgia è assimilabile ad un'isola**. Un'isola climatica, caratterizzata da accentuata ventilazione, estati secche ed inverni spesso rigidi; ma anche un'isola paesaggistica, se si pensa al contrasto col paesaggio della piana litoranea o della Fossa Bradanica... (Da: Il paesaggio dell'agro ruvese, architettura della pietra a secco. In: Domenico Cantatore, un progetto per l'arte dal Comune di Ruvo di Puglia. Papageno Edizioni).



IL TERRITORIO DI RUVO DI PUGLIA: UNA COMPLESSA INTERAZIONE TRA UOMO, PIETRA E ACQUA

(Da: *Il paesaggio dell'agro ruvese. Architettura della pietra a secco*. Di Fracchiolla M., Iurilli V., Gadaleta G., 2006).

La complessa rete di interazioni che si sono instaurate tra uomo, pietra e acqua è una delle chiavi di lettura più efficaci del territorio ruvese; un ambiente arido, questo, nel quale le scarse acque di pioggia penetrano in profondità, senza formare né fiumi né laghi. Eppure queste acque scolpiscono continuamente la roccia

corrodendola, in superficie e nel sottosuolo, oggi come milioni di anni fa: è, questo, il processo carsico, che ha modellato un paesaggio unico, come sintesi di una varietà di trasformazioni avvenute nel corso di circa cento milioni di anni. Di questo paesaggio percepiamo generalmente l'epidermide, trovandovi ad esempio quei "campi carreggiati" con rocce affioranti allineate, ma anche piccole e grandi cavità, scavate fino a profondità irraggiungibili, e che comunicano con la superficie attraverso grotte e inghiottitoi. Queste cavità, le loro tenebre misteriose e

impenetrabili, hanno stimolato in passato l'uomo a riporvi la presenza delle forze occulte e sconosciute, quando non maligne o diaboliche, partorite dalla propria fantasia. Di qui l'origine di molti toponimi, spesso legati a questo tipo di miti e leggende popolari.

La Grave (o capovento) di Scoparella è anche nota, infatti, come *Grave del Demonio*, nome che viene esteso anche al vicino *jazzo* grazie alla leggendaria apparizione del maligno ai pastori che vi soggiornavano.

L'uomo ha assecondato il clima e la morfologia di questo ambiente. Ha coltivato le lame, nelle quali si accumula il terreno trasportato in seguito all'erosione sui versanti e ha utilizzato questi come pascoli.



Poiché i suoli includono blocchi calcarei derivanti dal disfacimento della roccia madre, la coltivazione deve fare i conti con queste "pietre", viste fin dalla preistoria come un ostacolo ma anche come risorsa. E così, fin da allora, muri di terrazzamento, di confine, recinti per animali, capanne, torri, specchie, tombe, casette rurali e trulli, sono stati costruiti trasformando il problema in una risorsa utile.

L'aspetto del territorio è così stato progressivamente segnato da chilometri e chilometri di muretti a secco, che, con gli altri edifici, gli hanno dato quei connotati distintivi per i quali Tommaso Fiore scrisse:

<...mi chiederai come ha fatto questa gente a scavare ed allineare tanta pietra. Io penso che la cosa avrebbe spaventato un popolo di giganti. Questa è la murgia più aspra e più sassosa; per ridurla a coltivazione facendo le terrazze... non ci voleva meno della laboriosità d'un popolo di formiche>.

Ancora oggi l'aspetto di ogni muretto racconta la storia del luogo e delle tecniche costruttive; è testimonianza di una creazione congiunta da parte dell'uomo e della natura: i diversi tipi di calcare da cui provengono i blocchi gli conferiscono una sua "tessitura" tipica, variabile da zona a zona, ma dipendente anche dalla mano e dalla tecnica del costruttore, mentre forma e struttura dipendono dallo



scopo della costruzione.

Quelle stesse pietre, esposte alla rigidità delle condizioni atmosferiche, sono state colonizzate e colorate dai licheni, assumendo l'aspetto che ci dà, oggi più che in passato, il senso della sua "naturalità".

Gli jazzi, altro elemento architettonico fondamentale, prendono nome dal verbo latino *iaceo* (giacere). Infatti erano destinati al ricovero temporaneo delle pecore durante il lungo viaggio della transumanza. Per questo scopo venivano costruiti non distanti dai tratturi, e costituivano delle stazioni idonee a tutte le attività connesse alla pastorizia.

La posizione, generalmente in pendenza, favoriva la ventilazione e il deflusso delle acque e dei liquami. L'esposizione a sud, inoltre, garantiva il riparo dai freddi venti settentrionali. Infatti i pascoli pugliesi erano utilizzati nella stagione fredda.

Organismi autonomi della produzione agricolo-pastorale, le masserie sono presenti nel territorio ruvese con varietà di tipologie. Dalle più modeste, composte da due vani e recinti per il ricovero del bestiame, fino ai veri e propri "microinsediamenti rurali", con stalle, depositi, cantine, forno, fienile, granai e cappella di culto.

In tutto il sistema territoriale sommariamente descritto, l'acqua risulta l'elemento meno visibile ma più determinate. È una presenza percepibile intensamente nella biologia e nella fisicità della Murgia, ma quasi mai tangibile. Un elemento che incute addirittura timore, a volte per la sua scarsità, a volte per i suoi impetuosi eccessi. Per essa, l'uomo ha scolpito rocce per farne grondaie e canali, ha costruito cisterne, anche enormi, per accumularla in quantità sufficienti almeno ai bisogni essenziali, soprattutto durante l'arida estate.

Il rapporto problematico tra le necessità di sviluppo economico e sociale, incluse le questioni di igiene, e i caratteri del territorio trovava un decisivo contributo solo nel secolo passato, grazie alla grande impresa tecnologica e costruttiva dell'Acquedotto Pugliese. È una delle infrastrutture più importanti dell'intera Puglia, e attraversa anche l'agro ruvese connettendo i suoi elementi naturali e paesaggistici più significativi, con strade bianche, ponti e casette di servizio, diventando a sua volta elemento paesaggistico.



Gli aspetti antropici, naturalistici, climatici e geologici sono inscindibili nel paesaggio dell'Agro Ruvese. È proprio dall'interazione tra tutti questi elementi che è nata la "magia" di un paesaggio nel quale si leggono ancora i segni di una civiltà mediterranea.





PERCHÉ IL DISTRETTO BIOLOGICO DELLE LAME?

LE LAME: LA TESTIMONIANZA DELL'<IMPORTANTE PRESENZA INVISIBILE DELL'ACQUA>

Una delle evidenze del *silenzioso lavoro* dell'acqua sul nostro territorio sono le "lame". Nella Puglia centrale viene chiamata *lama* una forma depressa del rilievo, che risalta nel paesaggio circostante, per la pendenza dei versanti. In questo termine, dunque, si potrebbe riconoscere un'accezione "paesaggistica" della forma in quanto legata più alla percezione che alla funzione. Dal punto di vista della loro *funzione*, le lame convogliano le acque superficiali verso il sottosuolo più di quanto le possano far scorrere in superficie, fenomeno innato delle nostre Murge.

È per questo che, pur avendo l'agro ruvese un fitto reticolo di lame, l'acqua è una *presenza effimera* che spesso e in certe contrade diventa solo un ricordo, se non quando, all'improvviso, essa vi ritorna con la forza devastante di una piena.

Un aspetto fondamentale, che incide sulle forme del territorio e delle lame stesse, è la gerarchizzazione. Vista



da monte a valle, partendo da piccoli impluvi, o canali, per successive confluenze porta in valli sempre più ampie e, via via procedendo sempre più capaci di ospitare potenti flussi d'acqua in caso di piena, a seguito di piogge intense. Discendendo il loro letto asciutto, dunque, si passa a valli sempre più ampie, a volte anche profonde una trentina di metri e oltre e con localizzati affioramenti della roccia calcarea in pareti o versanti rocciosi.

I versanti sono stati interessati da erosione del suolo, il quale dall'acqua meteorica è stato trasportato in basso fino a deporsi nel fondovalle, costituendo quel letto piatto tradizionalmente destinato alle coltivazioni.

È facile immaginare l'evidenza nel paesaggio pianeggiante che possono avere queste valli, sia che si tratti, nella zona alta, di fitti reticoli di piccole valli, sia di forme più imponenti nelle zone meno elevate dell'agro ruvese: tra queste le lame di Caputi,

Squarcione, Santa Croce (c.da Francavilla), Scoparella, per citarne solo alcune.

La varietà geologica genera, ovviamente, la varietà ecologica ed agro-ecologica. In diversi lavori scientifici si sottolinea la stretta relazione biunivoca esistente tra i concetti di biodiversità e geodiversità, definita dall'ecodiversità, la quale mette in collegamento i biotopi e i geotopi; esiste infatti, una forte interazione tra gli organismi biologici ed il substrato geologico che si condizionano e mutuano vicendevolmente.

Le condizioni ambientali che il territorio offre sono più variabili di quanto si possa credere: oltre alle differenze nella roccia di base, anche la diversa esposizione dei versanti, il diverso spessore e la varietà di suoli e del loro contenuto in minerali (tra cui quelli vulcanici del Vulture), la diversa incidenza della luce solare e le diverse altimetrie contribuiscono alle variabili ambientali. È questa variabilità che l'agricoltura ha storicamente imparato ad assecondare, adattando colture e metodi colturali lungo un territorio stretto, lungo e innervato di lame che, dalle aree più prossime alla costa, si inerpicano verso le colline murgiane. Un *paesaggio agrario* al quale si affiancano ambienti rupestri naturali o seminaturali, quali pascoli, pareti rocciose, accumuli di massi, grotte e voragini, o piccoli capoventi che ospitano specie viventi utili sia all'agricoltura sia al buono stato dell'ambiente.



L'intima convivenza dell'agricoltura con la fisicità e la biologia di questo territorio, permette di parlare di un vero e proprio "sistema agricolo delle lame", che caratterizza profondamente l'agro ruvese e l'utilizzo dei suoi terreni nella storia. Un sistema dotato di molteplici e complesse dinamiche ambientali, da cui da sempre è stato possibile trarre vantaggio per la vita a patto di comprenderne le dinamiche, con i relativi rischi e le vulnerabilità.

Il Distretto biologico delle Lame è quindi volontà di comprendere il territorio per conservare e valorizzare le sue peculiarità; strategia dalla quale possiamo continuare ad ottenere prodotti di qualità al passo con la moderna concezione di agricoltura a servizio del benessere della persona e dell'ambiente.



IL CONTESTO AGRO-AMBIENTALE

Nella cittadina di Ruvo di Puglia l'attività agricola rappresenta un'importantissima presenza sul territorio. La **superficie adibita ad agricoltura** (Superficie Agricola Totale) rappresenta la parte dominante e cioè **oltre il 75%** dell'intero territorio comunale, dato nettamente superiore alla media nazionale (circa il 55%) e leggermente più alto di quello registrato in Puglia (circa il 72%). Con i suoi oltre **16.000 Ettari di superficie agricola totale**, la cittadina si colloca al quinto posto tra i comuni delle province di Bari e BAT, preceduta da Altamura, Andria, Gravina in Puglia e Minervino Murge.



I dati dell'ultimo censimento dell'Agricoltura riportano principalmente la presenza di colture quali **seminativi (circa 6.300 Ha), oliveti (5.300 Ha), vigneti (1.300 Ha), mandorleti (circa 770 Ha) e ciliegeti (circa 297 Ha)**.

Circa 2.100 Ha, sono costituiti da aree seminaturali di pertinenza aziendale quali **pascoli steppici e boschi di querce e conifere**. Completano il quadro colturale alcuni orti e frutteti (**circa 150 Ha**).

La **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)** attualmente condotta in **regime di agricoltura biologica** è poco più di **3.800 Ha** e coinvolge 103 operatori. Tra le colture più importanti ci sono i **seminativi (circa 1.500 Ha)**, l'**olivo (circa 790 ha)**, il **mandorlo (circa 300 Ha)**, la **vite da vino (circa 200 Ha)**. Completano il quadro i **pascoli (circa 800 Ha)** e altre colture varie per circa 160 Ha.

Rispetto a tutta la Provincia di Bari, la **SAU biologica** in agro di Ruvo di Puglia pesa il **3,8%**, i **seminativi il 2,7%**, l'**olivo il 3,6%**, il **mandorlo il 5,9%** e la **vite da vino l'11,1%**. (Dati elaborati sulla base di informazioni fornite dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale e ambiente della Regione Puglia relativi alle aziende beneficiarie di contributo residenti in agro di Ruvo- Aggiornamento Dicembre 2016).

Gran parte delle aree agricole collocate nelle zone interne dell'agro (a Sud dell'abitato) sono **sovrapposte ad aree di interesse conservazionistico** (Vedi cartografia).

La presenza più importante è rappresentata dal **Parco Nazionale dell'Alta Murgia** al quale afferisce buona parte dell'agro. Di altrettanto rilievo, inoltre, è il sito **SIC/ZPS "Murgia Alta"** che colloca un'ampia porzione di territorio all'interno della **Rete delle aree Natura 2000**, di importanza comunitaria per la presenza di *habitat* e di specie di alto valore ecologico e importanti per la conservazione della biodiversità e della fauna avicola.

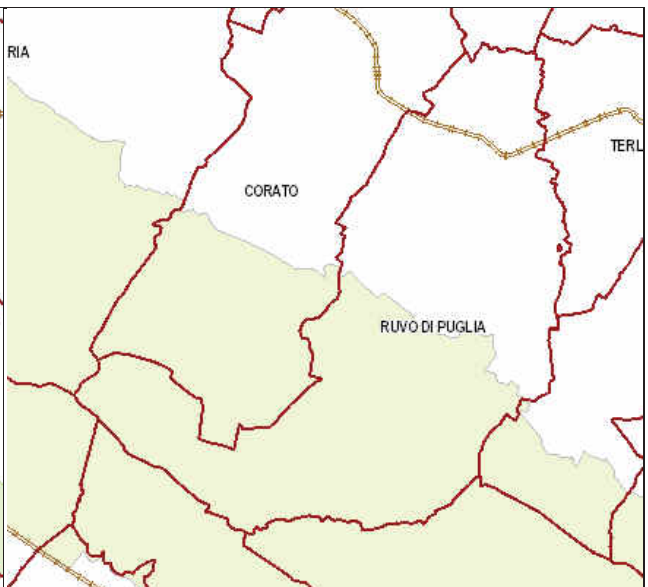
Il quadro agroambientale è completato dalla presenza (sempre a Nord dell'abitato) di una **"Important Bird Area" (IBA)**, individuata dal progetto di BirdLife International. Il sito riveste un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici ed è dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli.

Dal punto di vista paesaggistico, l'agro di Ruvo di Puglia è interessato da due **"Ambiti di paesaggio"** ai sensi del **Piano Paesaggistico Tematico Regionale (PPTR)**: l'ambito della **Puglia Centrale**, caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano e l'ambito dell'**Alta Murgia**, caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

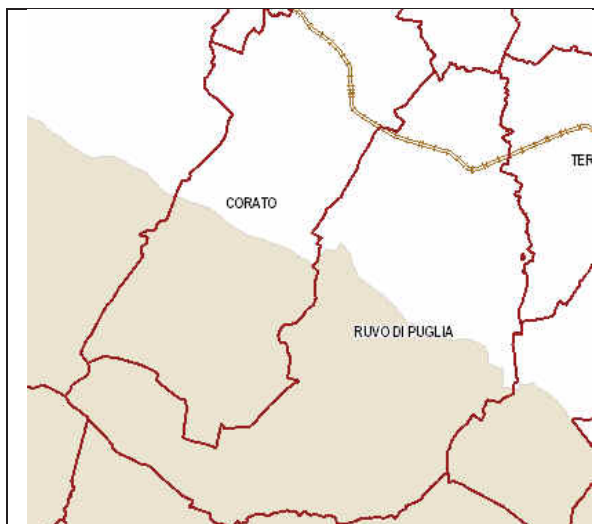
Il quadro brevemente descritto rende l'agro di Ruvo di Puglia "un grande laboratorio" nel quale è possibile sperimentare e concretizzare i principi dell'agricoltura sostenibile come parte attiva della "produzione e cura" di paesaggi e ambienti.



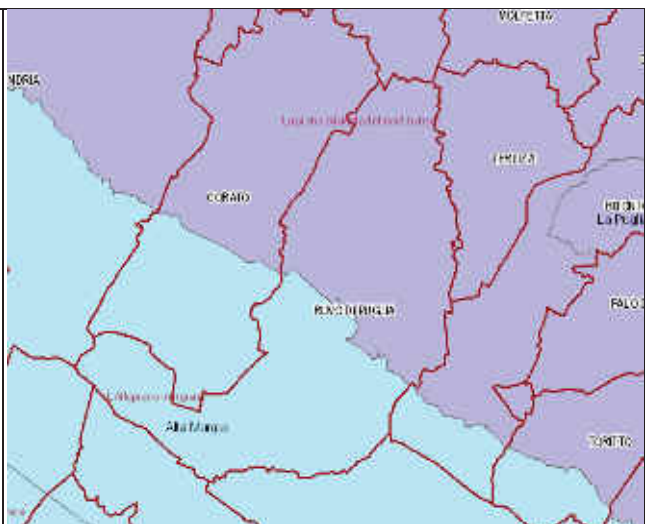
Perimetrazione area Parco Nazionale dell'Alta Murgia



Perimetrazione aree SIC e ZPS



Perimetrazione area I.B.A.



Perimetrazione degli Ambiti ai sensi del PPTR

COSA INTENDIAMO PER DISTRETTO BIOLOGICO?

La definizione di Distretto biologico che assumiamo è **Territorio vocato all'agricoltura biologica nel quale l'attività agricola si individua come strumento principale per la gestione e valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e sociali.**

Esso, di conseguenza, costituisce un luogo dove le aziende agricole e le aziende di trasformazione, le strutture ricettive e di somministrazione, l'amministrazione pubblica ed i cittadini stringono un patto per rendere il territorio sul quale operano e vivono un luogo dove si producono beni e servizi funzionali al benessere della persona e dell'ambiente.

La costituzione del Distretto biologico rappresenta uno potente strumento per mettere in grado le aziende agricole di svolgere una funzione moderna, cioè la gestione di tutte le risorse che compongono gli agroecosistemi.

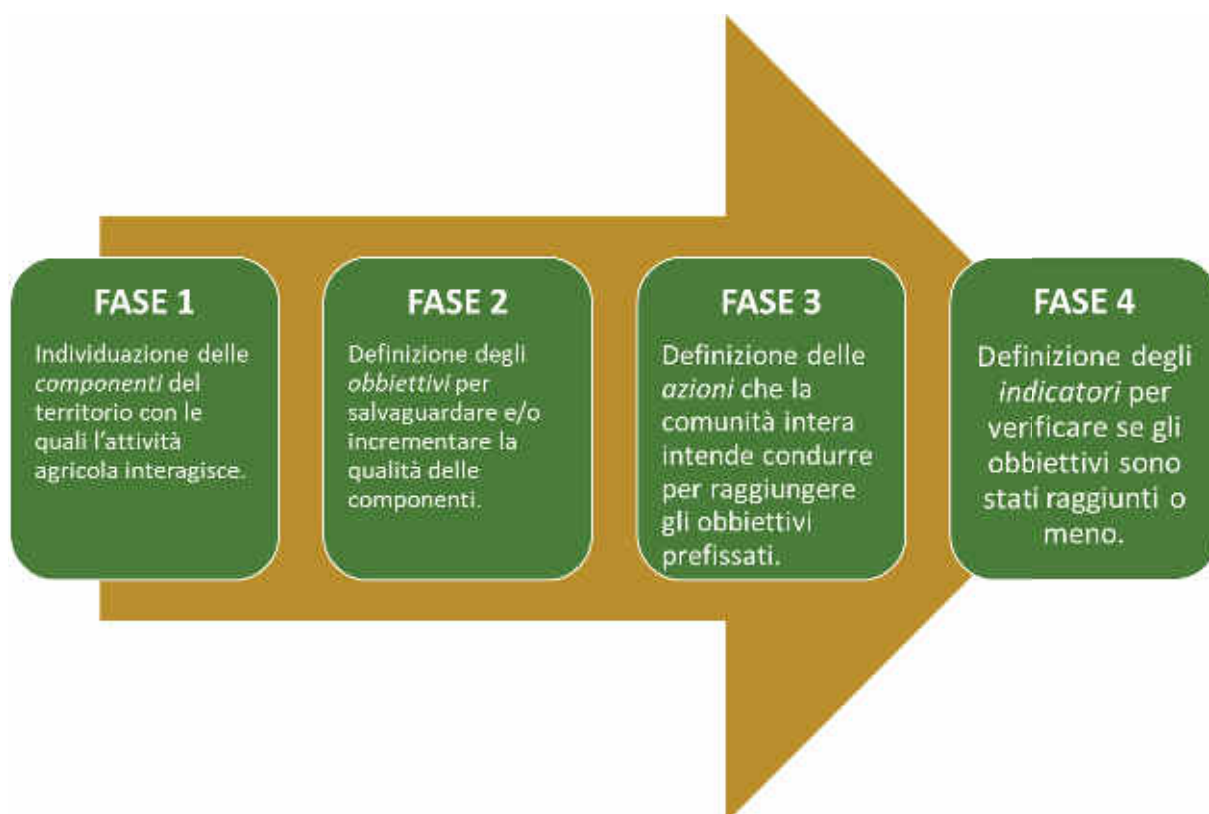
LE PAROLE CHIAVE DEL DISTRETTO BIOLOGICO



La definizione di Distretto biologico richiama gran parte delle parole chiave alle quali facciamo riferimento per esplicitare il senso dell'iniziativa.

- ✓ **TERRITORIO:** Area geografica avente determinate caratteristiche di tipo morfologico, ambientale, politico, geografico e economico. La popolazione che ci vive svolge attività di tipo culturale, sociale ed economiche che concorrono a renderlo univocamente riconoscibile. Tale definizione contiene il senso del legame interattivo tra uomo e ambiente, elementi che si modificano continuamente a vicenda, dando vita, appunto, al territorio che è la proprietà emergente del processo.
- ✓ **AGROECOSISTEMA:** Un ecosistema secondario caratterizzato dall'intervento umano finalizzato alla produzione agricola e zootecnica. In esso, i flussi di energia e di materia sono modificati attraverso l'apporto di fattori produttivi esterni (fertilizzanti, macchine, acqua ecc.). La corretta gestione dell'agroecosistema si basa su conoscenze scientifiche del sistema suolo-acqua-pianta. Per questo motivo si cerca di favorire condizioni il più possibile simili a quelle degli ecosistemi naturali, attraverso l'adozione di pratiche agricole cosiddette conservative (es. lotta biologica, lavorazioni ridotte, ecc.).
- ✓ **SOSTENIBILITÀ:** L'utilizzo o il prelievo di una risorsa senza compromettere la sua capacità di rigenerarsi.

COME INTENDE ORGANIZZARSI IL DISTRETTO BIOLOGICO DELLE LAME



E' importante sottolineare che:

- ✓ Gli **OBBIETTIVI** sono tecnici e individuano quel complesso di caratteri minimi senza i quali non potremmo parlare di *sostenibilità d'uso del territorio*.
- ✓ Le **AZIONI** rappresentano gli sforzi che la Comunità del Distretto biologico vuole fare per raggiungere gli obiettivi. Sono queste (soprattutto) ad essere individuate attraverso il processo partecipativo.

E' dalle AZIONI che il Distretto biologico sarà giudicato credibile o meno dai mercati e dalle altre comunità.

UNA COSTRUZIONE CONDIVISA

Nel presente documento vengono già proposti componenti e obiettivi. Fermo restando che anch'essi sono suscettibili di modifica e integrazione, quanto già scritto viene proposto come base di discussione per **realizzare le fasi 3 e 4 attraverso un processo partecipato**. Pertanto, i diversi attori del territorio vengono chiamati a formulare l'elenco sia delle azioni che la Comunità intende mettere in atto sia degli indicatori che si intende utilizzare per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Gli obiettivi generali dell'iniziativa sono lo **sviluppo endogeno e sostenibile del territorio** e cioè l'utilizzazione delle risorse materiali e umane del nostro comprensorio per rendere un servizio all'economia, al tessuto sociale e all'ambiente. Facendo questo, svolgiamo un'operazione di **marketing territoriale**.

L'Agro e la Città di Ruvo di Puglia sono univocamente presentati come un "comprensorio ad elevato valore ambientale, culturale e paesaggistico in grado, quindi, di esprimere prodotti ad elevato standard qualitativo".

Con questa precisa connotazione ci aspettiamo di *guadagnare affidabilità* nel mercato dei prodotti e dei servizi connessi all'agroalimentare.



FASE 1–INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI DEL TERRITORIO E DEI RELATIVI TEMI

Come detto prima, la prima fase è costituita dall'individuazione delle componenti del territorio sulle quali possono influire l'attività agricola e quelle ad essa connesse. Al fine di definire meglio obiettivi e azioni, **per ciascuna Componente si individuano dei Temi** che concorrono a dettagliarla.

Componenti e temi proposti sono elencati di seguito.

COMPONENTI	TEMI
1 - PRODUTTIVA	1.1 - Agricoltura 1.2 - Attività connesse 1.3 - Turismo 1.4 - Risorse umane 1.5 - Rifiuti
2 - FISICA	2.1 - Acqua 2.2 - Suolo 2.3 - Aria
3 - ECOLOGICA	3.1 - Biodiversità 3.2 - Agrobiodiversità 3.3 - Geodiversità
4 - PAESAGGISTICA	4.1 - Aspetto e carattere 4.2 - Storia e architettura 4.3 - Fruizione del paesaggio
5 - SOCIO-CULTURALE	5.1 - Cultura 5.2 - Comunicazione 5.3 - Cooperazione 5.4 - Formazione 5.5 - Agricoltura sociale

1 - COMPONENTE PRODUTTIVA

▼ Tema 1.1: Agricoltura

Benché la definizione di distretto comprenda elementi sociali, culturali e storici, la presenza di una forte identità produttiva è un elemento imprescindibile.

L'agricoltura alla quale ci riferiamo è l'attività che consente l'alimentazione del genere umano e che quindi collega fisicamente e biologicamente l'uomo alla Terra. Essa agisce modificando i sistemi naturali (ecosistemi), sostituendoli con gli "agroecosistemi", gestiti in modo da ottenere cibo e materie prime per i fabbisogni umani.

Oltre al ruolo connesso con l'alimentazione umana, l'agricoltura svolge altri importanti ruoli, che investono i settori del benessere sociale e dell'economia. Questo conferisce alle aziende agricole e zootecniche un mandato più ampio: produrre beni materiali fornendo anche servizi alla persona e all'ambiente nel quale vive.

Tecnicamente, si chiede di gestire gli ecosistemi e gli agroecosistemi potenziando la molteplicità dei servizi che essi forniscono al genere umano, così come individuati dal Millenium Ecosystem Assessment:

- Supporto alla vita (come il ciclo dei nutrienti, la formazione del suolo e la produzione primaria).
- Approvvigionamento (di cibo, di acqua potabile, di materiali o combustibili).
- Regolazione (come la regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni).
- Valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

Il Distretto biologico delle Lame, coincidente con l'intero territorio del Comune di Ruvo di Puglia, si ispira proprio a questi principi generali e coordina le politiche di gestione delle aziende e le tecniche agronomiche indirizzandole verso i principi dell'Agricoltura Sostenibile.

Facendo questo, concretizza l'intenso lavoro, quasi sempre oscuro, che molti produttori, aziende di trasformazione ed operatori fanno ormai da anni.

I nostri obiettivi:

- Fornire continui aggiornamenti su tutte le produzioni del Distretto biologico e darne ampia diffusione.
- Fare di questo un elemento di conoscenza e comunicazione interna ed esterna di promozione territoriale.
- Entrare in relazione con nuovi agricoltori, allevatori ed aree del nostro paese avviando relazioni di lungo periodo basate sulla qualità, serietà, partecipazione.
- Mettere in rete i servizi agronomici su aree omogenee, con il fine di realizzare politiche comuni sia per quanto riguarda le caratteristiche produttive sia per orientare una crescita territoriale coerente.
- Educare all'uso razionale e sostenibile dei mezzi tecnici e delle tecnologie a servizio dell'agricoltura.
- Esercitare le necessarie azioni di controllo.
- Contribuire a promuovere politiche di sviluppo del biologico e, più in generale, di economie sostenibili.
- Costruire relazioni stabili di lungo periodo con organizzazioni nazionali ed internazionali oltre che con aziende private (di distribuzione e valorizzazione di produzioni biologiche), strutture cooperative ed associazionismo dei produttori che condividono e perseguono i principi fondanti del Distretto biologico per favorire la crescita territoriale, la promozione del territorio e delle sue specificità.
- Essere interlocutore e stimolo per la pubblica amministrazione al fine di perseguire con convinzione i nostri principi fondanti di utilizzazione sostenibile delle risorse fisiche e biologiche del territorio.

▼ Tema 1.2: Attività connesse

Il Distretto biologico è un patto tra diversi attori economici, superando il concetto stesso di filiera. Se l'agricoltura è l'attività trainante del Distretto biologico, essa non può prescindere dal rivolgersi al tutto il territorio in modo mirato e progressivo. In particolare, vogliamo costruire relazioni stabili di lungo periodo con tutti i soggetti economici legati al territorio ed al suo sviluppo in un'ottica di economia sostenibile: aziende di trasformazione e commercializzazione, operatori culturali, operatori turistici e di promozione turistica, strutture di ricezione turistica e somministrazione, masserie didattiche, associazioni culturali.

Il **nostro obiettivo** è quello di rendere tali servizi strettamente caratterizzati dalla cultura rurale locale, facendo in modo che agricoltura e servizi si potenzino a vicenda.

▼ Tema 1.3: Turismo

Il turismo è una tra le attività più importanti con le quali la nostra Comunità si presenta nei contesti nazionali e internazionali. Nei nostri territori si riconosce ancora il senso della ruralità autentica, conferito dall'agricoltura come attività ancora trainante dell'economia e della cultura.

Il **nostro obiettivo** è stabilire sinergie stabili tra turismo e agricoltura. In tale rapporto, l'agricoltura conferisce attrattività turistica ai nostri territori, mentre il turismo è uno degli strumenti per aumentare gli spazi di mercato per i nostri prodotti agricoli.

▼ Tema 1.4: Risorse umane

Tutti i lavoratori impiegati nelle attività economiche che fanno parte Distretto biologico sono considerate una Risorsa imprescindibile.

Il **nostro obiettivo** è assicurare a tutti il massimo rispetto in qualità di persone e di professionisti che prestano le proprie competenze.

▼ Tema 1.5: Rifiuti

La consapevolezza del minimo impatto sull'ambiente dei cicli di produzione e consumo è uno dei concetti alla base della costituzione del Distretto biologico.

Il **nostro obiettivo** è orientare la comunità dei cittadini e degli attori economici verso la produzione del minor quantitativo di rifiuti possibile e la massimizzazione delle azioni di riciclo.



2 - COMPONENTE FISICA

▼ Tema 2.1: Acqua

Siamo coscienti che l'acqua è una risorsa essenziale per esprimere il potenziale di resa del suolo e quindi a garantire una produzione agricola di qualità e quantità tali da sostenere le economie rurali. Vista, inoltre, la sua importanza in tutti i processi biologici, la disponibilità di acqua può essere un potente alleato della biodiversità. Ciononostante, siamo anche coscienti che buona parte delle risorse idriche disponibili sul pianeta sono destinate all'agricoltura la quale quindi incide sia sulla quantità sia sulla qualità dell'acqua disponibile per altri usi.

Il **nostro obiettivo** è salvaguardare sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo le risorse idriche del comprensorio. Per risorsa idrica intendiamo soprattutto l'acqua presente nelle falde, ma anche quella che si accumula in maniera effimera negli avvallamenti carsici (cosiddetti laghetti), la quale più direttamente agisce positivamente sulla biodiversità presente sul territorio.

▼ Tema 2.2: Suolo

La Comunicazione UE (Bruxelles, 16.4.2002) *“Verso una strategia tematica per la protezione del suolo”* riporta quanto segue:

Il termine suolo definisce lo strato superiore della crosta terrestre, formato da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Il suolo è l'interfaccia tra la Terra (geosfera), l'aria (atmosfera) e l'acqua (idrosfera). Il suolo è lo strato superiore fisico di quello che normalmente è indicato con il termine “terreno”, anche se questo concetto è molto più ampio e comprende dimensioni territoriali e spaziali. È difficile separare il suolo dal contesto territoriale.

Il suolo assicura una serie di funzioni chiave dal punto di vista ambientale, economico, sociale e culturale che sono indispensabili per la vita. • **Produzione alimentare e di altre biomasse:** La produzione alimentare e agricola, essenziali per la sopravvivenza umana, e la silvicoltura dipendono interamente dal suolo. Quasi tutta la vegetazione, tra cui i pascoli, le colture arabili e gli alberi, ha bisogno del suolo per rifornirsi di acqua e sostanze nutritive e per fissare le proprie radici. • **Magazzinaggio, filtraggio e trasformazione:** Il suolo immagazzina e in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche. Funge inoltre da filtro naturale per l'acqua sotterranea, la fonte principale di acqua potabile, e rilascia nell'atmosfera CO₂, metano e altri gas. • **Habitat e pool genico:** Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi che vivono sotto e sopra alla sua superficie, ognuno dei quali è caratterizzato da modelli genici unici. Per questo motivo assicura funzioni ecologiche essenziali. • **Ambiente fisico e culturale dell'umanità:** Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale. • **Fonte di materie prime:** Il suolo fornisce materie prime quali argilla, sabbia, minerali e torba.

Il **nostro obiettivo** è quello di salvaguardare la risorsa suolo sia in termini quantitativi (fermare il consumo di suolo) sia in termini di mantenimento delle sue funzioni sopra spiegate.

▼ Tema 2.3: Aria

L'aria è alla base di tutti i processi biologici, vita umana compresa. La sua qualità può essere fortemente influenzata, positivamente o negativamente, dall'attività agricola. Grande importanza ha anche l'emissione di gas serra o il sequestro di anidride carbonica che può avvenire attraverso i processi produttivi.

Il **nostro obiettivo** è quello di preservare la salubrità dell'aria e, soprattutto, di diminuire la *Carbon foot print* attribuibile alle nostre produzioni.

3 - COMPONENTE ECOLOGICA

▼ Tema 3.1: Biodiversità

Per Biodiversità si intende *“La variabilità tra gli organismi viventi e i complessi ecologici dei quali sono parte (sistemi terrestri, marini e altri sistemi acquatici); annoverando la diversità delle specie, tra le specie e degli ecosistemi”*. Essa ha *“valore intrinseco”* e cioè indipendente dall’uso che se può fare; rende un servizio all’integrità degli agroecosistemi e quindi al benessere delle popolazioni. In quanto tale, la biodiversità è la misura della sostenibilità con la quale vengono utilizzate le risorse del territorio.

Il **nostro obiettivo** è di aumentare o salvaguardare il livello di biodiversità del territorio, proteggendo gli ecosistemi naturali e seminaturali anche a livello di microhabitat (es. architettura a secco, accumuli effimeri di acqua tipici del territorio carsico, ecc.).

▼ Tema 3.2: Agrobiodiversità

Per agrobiodiversità intendiamo l’insieme degli organismi viventi rilevanti per l’agricoltura, l’allevamento e l’agroecosistema e cioè le specie vegetali coltivate, le razze delle specie animali allevate, insetti utilizzati per la produzione di alimenti e fibre (api, baco da seta, ecc.) e microrganismi utilizzati nell’industria di trasformazione (per es., lieviti, batteri).

Il **nostro obiettivo** è preservare o aumentare il livello di agrobiodiversità presente nel comprensorio e la percezione del suo valore anche culturale. Lo strumento principale per il raggiungimento di tale obiettivo è l’agricoltura, riconoscendo gli agricoltori e allevatori *“custodi attivi”* della diversità di organismi viventi importanti per gli agroecosistemi.

▼ Tema 3.3: Geodiversità

La geodiversità del territorio è intesa come *“la varietà degli ambienti geologici, delle componenti, dei fenomeni e dei processi che li costituiscono e che si esplica nella varietà delle forme rocciose, dei minerali, dei fossili e dei suoli che forniscono l’intelaiatura per la vita sulla terra”*.

Il **nostro obiettivo** è preservare la geodiversità in tutte le sue forme e diffondere tra i cittadini la geocultura intesa come consapevolezza delle dinamiche, risorse e pericolosità connesse al substrato geologico che costituisce l’ossatura del territorio.



4 - COMPONENTE PAESAGGISTICA

Definizione di riferimento

Riguardo questa componente, il Distretto biologico fa riferimento alla Convenzione europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000. In essa è contenuta la definizione di paesaggio a cui ci riferiamo: Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. La Salvaguardia dei paesaggi indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano.

▼ Tema 4.1: Aspetto e carattere

Riconosciamo che tali attributi derivano dall'interazione fra fattori naturali e fattori antropici. Aspetto e carattere del paesaggio sono il biglietto da visita della nostra Comunità e dei prodotti che essa realizza.

Il **nostro obiettivo** è quello di preservarli e di migliorarli rendendoli autentici e perfettamente corrispondenti alla nostra cultura anche riconoscendo l'attività agricola e zootecnica in grado di "produrre paesaggio".

▼ Tema 4.2: Storia e Architettura

Il paesaggio è soprattutto il frutto della stratificazione di eventi e competenze storico-culturali susseguites nei secoli. Esso è, quindi, la memoria collettiva del Distretto biologico.

Il **nostro obiettivo** è preservare la memoria dei luoghi, con particolare riferimento all'architettura rurale anche minore (architettura della pietra secco).

▼ Tema 4.3: Fruizione del paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio ribadisce che la sua fruizione rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale" e come "la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione" comportino "diritti e responsabilità per ciascun individuo".

Il **nostro obiettivo** è concepire l'agricoltura come un'attività al centro delle politiche che favoriscono la fruizione degli spazi naturali, semi-naturali e agricoli con finalità di svago, ludiche e sportive. Esse, infatti, contribuiscono in maniera fattiva al benessere delle persone.



5 - COMPONENTE SOCIO-CULTURALE

L'agricoltura in sinergia con un territorio creativo

Il nostro territorio è uno straordinario palinsesto di beni culturali materiali e immateriali che, se gestito in maniera strategica ed integrata, può diventare matrice e motrice di sviluppo.

L'agricoltura è uno degli strumenti attraverso i quali è possibile attivare strategie e sinergie con i diversi attori del territorio, tra città e campagna, affinché la valorizzazione dell'identità culturale, la conservazione del paesaggio e la qualità dell'ambiente diventino **generatori di nuova identità** e non solo testimoni della storia, creatori di valori e non solo attrattori di turisti.

La parola chiave è **creatività**. Ci piace pensare all'idea di un'agricoltura all'interno di un territorio creativo, nel quale cultura, comunicazione e cooperazione si mettono al servizio dello sviluppo rurale e, a loro volta, ricevono stimoli dalla cultura rurale.

▼ Tema 5.1: Cultura

La cultura come fattore di creatività e sostenibilità richiede un poderoso progetto di territorio. Essa è il fattore primario della creatività, che affonda le radici nella storia della città dei luoghi, dei paesaggi e protende i suoi rami verso il futuro. La nostra è un'armatura culturale di luoghi e comunità, con il carattere distintivo di resistere alle tentazioni della globalizzazione omologante. Le azioni culturali messe in campo non si potranno limitare a ripercorrere le reti immateriali della storia, non si accontenteranno di attivare eventi e manifestazioni temporanee per i turisti.

Il **nostro obiettivo** è la creazione di un luogo sia fisico che virtuale nel quale avviene l'incontro tra città e campagna attraverso il consolidarsi di servizi e iniziative culturali diffuse sul territorio.

▼ Tema 5.2: Comunicazione

La comunicazione è la capacità di informare e coinvolgere in tempo reale sia gli abitanti sia i molteplici fruitori degli ambiti materiali e immateriali del nostro territorio.

Il **nostro obiettivo** è usare la comunicazione per connettere la nostra comunità in un sempre più vasto reticolo globale.

▼ Tema 5.3: Cooperazione

Intesa come forma attiva della partecipazione alla costruzione del territorio fisico e culturale.

Il **nostro obiettivo** è promuovere l'istituzione di "spazi" di condivisione delle conoscenze ed esperienze tra imprenditori agricoli (specialmente tra giovani), creando opportunità di confronto e scambio al fine di mettere in circolo le buone pratiche (anche di esperienze non locali) per ottimizzare le risorse e promuovere innovazione.

▼ Tema 5.4: Formazione

Concepiamo il Distretto biologico a servizio anche di esperienze formative dirette a bambini e adulti, anche coinvolti insieme in "gruppi eterogenei per generazioni". E' la ricerca di forme alternative di educazione ambientale che ci piace chiamare forme di educazione sentimentale.

La riscoperta dell'empatia con la natura, passa per noi necessariamente attraverso la riscoperta della "terra", elemento alla base del benessere materiale e spirituale della persone di questo territorio. Riscoperta che non può che essere basata sullo scambio culturale diretto tra persone, con valorizzazione particolare di quelle più anziane e più radicate sul territorio.

I **nostri obiettivi** formativi sono:

- Educare i giovani a una sana alimentazione e a un consumo consapevole attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra tecniche produttive, qualità delle produzioni, tutela della salute e dell'ambiente.
- Far crescere l'attenzione per l'agricoltura a basso impatto ambientale e la tutela dell'ambiente stesso promuovendo comportamenti ecocompatibili e sostenibili.
- Valorizzare il rapporto città-campagna, avvicinando il cittadino ai valori culturali, storici, ambientali, produttivi del mondo rurale.
- Favorire la conoscenza della storia locale e delle tradizioni legate ai cicli stagionali.
- Educare all'uso dei sensi come strumenti di valutazione della qualità.
- Far conoscere le produzioni tipiche del territorio.
- Comprendere l'importanza della biodiversità.
- Valorizzare il ruolo dell'agricoltore come giardiniere dell'ambiente e custode delle tradizioni.
- Promuovere la collaborazione tra il mondo agricolo e le scuole del territorio finalizzata alla progettazione e realizzazione di percorsi di formazione per l'apprendimento di competenze in ambito agricolo.

▼ Tema 5.5: Agricoltura sociale

È il tema che meglio sintetizza l'unione tra obiettivi materiali e immateriali dei quali si compone l'attività agricola moderna. L'Agricoltura Sociale, così come prevede la Legge 18 agosto 2015, n. 141 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", è un insieme di pratiche innovative finalizzate a rivitalizzare la comunità locale mediante l'utilizzo delle risorse agricole e la creazione di ambienti di vita capaci di promuovere e far crescere le persone e, quindi, l'intera comunità.

Nell'ottica dello sviluppo rurale, l'agricoltura diventa così luogo in cui coltivazioni e spazi sono pensati e realizzati appositamente per l'accoglienza di soggetti appartenenti alle fasce più deboli a fini educativi, terapeutici, riabilitativi e di inserimento socio-lavorativo.

Il **nostro obiettivo** è promuovere l'Agricoltura Sociale alle aziende che potenzialmente potrebbero praticarla.

